



Come un progressivo spegnersi di tutto, la pagina del Qoelet stamattina, proprio ci consegna questo, e lo fa con la puntualità che le è solita, e dentro c'è una venatura di amarezza, di sconforto, a fronte di un tutti che finisce. E via via in questi giorni ci siamo aiutati a dialogare pregando con Qoelet custodendo nel cuore alcune parole di Vangelo che sentiamo davvero importante accostare alla riflessione dell'antico sapiente. Ma anche dentro una pagina come quella di oggi, che sembra volerci condurre alla constatazione del tutto che finisce, emerge una parola che ha una statura diversa, e apre ad uno scenario differente: "Temi Dio e osserva il comandamento, qui sta tutto l'uomo". È una parola densa, quasi a volerci restituire una dignità e una chiamata, una

vocazione e un compito, ma qui sta tutto l'uomo, dice Qoelet. E la raccogliamo una parola così, come augurio per un cammino che ogni volta rinasce. Sentirla nei giorni immediatamente precedenti l'inizio di Quaresima, tutto questo assume un sapore di augurio, come un richiamo fondamentale e grande a riconoscere che proprio nella comunione con questa parola che non tramonta e, quindi, nella comunione con Colui che ce ne fa dono, sta tutto l'uomo, dice Qoelet. Ed è qualcosa che vorremmo assumere come il compito più grande, quello di sempre, dell'intero percorso della vita. "La tua legge, Signore, è luce ai nostri occhi", abbiamo pregato ripetutamente così nel salmo, come una certezza che sentiamo l'esigenza di esprimere, come una silenziosa invocazione a Colui che ci fa dono della Parola, perché continui ad essere luce ai nostri occhi e lampada ai nostri passi. Non passeranno queste parole, altre, tante altre, infinite altre, sì, ma queste parole non passeranno, "il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno". La custodiamo questa certezza, non ha il tono della sfida, ha il tono della consegna, dell'augurio, perché il cammino si attrezzi così, con una comunione sincera alla Parola che non passa.

7.03.2014

Venerdì della settimana dell'ultima domenica dopo l'Epifania

LETTURA

Lettura del libro del Qoèlet 12, 1-8. 13-14

Ricòrdati del tuo creatore / nei giorni della tua giovinezza, / prima che vengano i giorni tristi / e giungano gli anni di cui dovrai dire: / «Non ci provo alcun gusto»; / prima che si oscurino il sole, / la luce, la luna e le stelle / e tornino ancora le nubi dopo la pioggia; / quando tremeranno i custodi della casa / e si curveranno i gagliardi / e cesseranno di lavorare le donne che macinano, / perché rimaste poche, / e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre / e si chiuderanno i battenti sulla strada; / quando si abbasserà il rumore della mola / e si attenuerà il cinguettio degli uccelli / e si affievoliranno tutti i toni del canto; / quando si avrà paura delle alture / e terrore si proverà nel cammino; / quando fiorirà il mandorlo / e la locusta si trascinerà a stento / e il capperò non avrà più effetto, / poiché l'uomo se ne va nella dimora eterna / e i piagnoni si aggirano per la strada; / prima che si spezzi il filo d'argento / e la lucerna d'oro s'infranga / e si rompa l'anfora alla fonte / e la carrucola cada nel pozzo, / e ritorni la polvere alla terra, com'era prima, / e il soffio vitale torni a Dio, che lo ha dato. / Vanità delle vanità, dice Qoèlet, / tutto è vanità. / Conclusione del discorso, dopo aver ascoltato tutto: temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l'uomo. / Infatti, Dio citerà in giudizio ogni azione, anche tutto ciò che è occulto, bene o male.

SALMO

Sal 18 (19)

® *La tua legge, Signore, è luce ai nostri occhi.*

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.
Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti,
più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante. ®

Anche il tuo servo ne è illuminato,
per chi li osserva è grande il profitto.
Le inavvertenze, chi le discerne?
Assolvimi dai peccati nascosti. ®

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprensibile,
sarò puro da grave peccato. ®

Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Marco 13, 28-31

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il Figlio dell'uomo è vicino, è alle porte.
In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».